LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 17-18 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea coniata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: [illegible] Anno L. 58, Semestre L. 21, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Un Sovraintendente allo scambio delle valute

alle dirette dipendenze del Capo del Governo

Il nuovo organo disciplina la distribuzione delle divise in rapporto alle norme vigenti per gli scambi con l'estero, coordina i servizi relativi alle importazioni e alle esportazioni e regola gli approvvigionamenti dall'estero da farsi nell'interesse delle Amministrazioni dello Stato

Il grand'uff. prof. Guarneri chiamato a dirigere il nuovo organo

Roma, venerdì sera.

E' in corso di firma un regio decreto-legge approvato dall'ultima adunanza del Consiglio dei Ministri, che istituisce un organo avente le funzioni di coordinare l'applicazione delle norme impartite in materia di scambi con l'estero in relazione ai mezzi di pagamento.

Ecco il testo del decreto:

ART. 1. — E' costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito organo per disciplinare la distribuzione delle divise in rapporto alle norme vigenti per gli scambi con l'estero, coordinare i servizi relativi alle importazioni e alle esportazioni e regolare gli approvvigionamenti dall'estero da farsi nell'interesse delle amministrazioni dello Stato.

ART. 2. — Il dirigente col titolo di « Sovrintendente allo scambio delle valute » è nominato dal Capo del Governo, e ne dipende direttamente. Il Sovrintendente mantiene i rapporti con l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, ed ha facoltà di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni interessate e di richiedere ad esse, oltre alle notizie e alle informazioni occorrenti, ogni altro mezzo di collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni. Le amministrazioni dello Stato hanno l'obbligo di dare al Sovrintendente preventiva notizia dell'approvvigionamento dell'estero cui intendano procedere per i rispettivi servizi e delle ordinazioni o commesse che intendano affidare a ditte appaltatrici nazionali, in cui sia necessario l'impiego di materiale non prodotto all'interno.

ART. 3. — Il Sovrintendente sarà tempestivamente informato di ogni trattativa che si inizi e si svolga con altre Nazioni, per il regolamento degli scambi tra esse e l'Italia, e farà parte delle delegazioni incaricate di trattare con le delegazioni estere per la discussione e definizione degli accordi economici.

ART. 4. — Il Sovrintendente può prendere parte alle riunioni del Comitato dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. L'Istituto comunica al Sovrintendente la situazione giornaliera delle disponibilità delle divise, e tutti gli altri dati ed elementi che dal Sovrintendente siano richiesti. Il Sovrintendente ha facoltà di stabilire le direttive per la distribuzione delle divise disponibili, e di comunicarle all'Istituto per l'applicazione.

Art. 5. — Il Sovrintendente ha facoltà di intervenire alle adunanze del Consiglio generale e del Comitato tecnico dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero, e a quelle del Comitato di coordinamento di cui al decreto ministeriale 18 ottobre 1934-XII e della Giunta di cui all'articolo 2 dello stesso decreto ministeriale.

ART. 6. — Con decreti del Capo del Governo, di concerto con i Ministri competenti, può essere comandato a prestare servizio presso l'organo istituito con il presente decreto, personale di qualsiasi gruppo e grado dell'amministrazione dello Stato, compreso quello con ordinamento autonomo, e personale particolarmente idoneo appartenente ad enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato. Per i servizi dell'organo medesimo può inoltre essere assunto personale non di ruolo, mediante decreti del Ministro delle Finanze alle condizioni da stabilirsi con i decreti medesimi.

ART. 7. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad iscrivere nel bilancio con propri decreti gli stanziamenti necessari per l'attuazione del presente decreto, e a provvedere per i locali occorrenti agli uffici del Sovrintendente.

ART. 8. — Con decreti del Capo del Governo, di concerto con i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, saranno determinate le attribuzioni e facoltà dell'organo costituito dal presente decreto, le modalità del suo funzionamento, le norme di organizzazione e tutte le altre di attuazione e complementari occorrenti.

Il presente decreto ha vigore dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

A norma dell'articolo 2 è stato chiamato a dirigere il nuovo organo, in qualità di Sovrintendente allo scambio delle valute, il grand'uff. prof. dott. Felice Guarneri. Il Sovrintendente costituirà il suo Ufficio presso il Ministero delle Finanze.

Il gr. uff. dott. prof. Felice Guarneri, docente in Scienze economiche e già docente di politica economica all'Istituto Superiore di commercio di Genova, Combattente, ha avuto modo per le importanti cariche coperte e per i suoi studi di vedere da vicino i maggiori problemi della vita economica italiana, e ha dato larga opera all'organizzazione di importanti settori dell'industria nazionale. E' stato segretario generale delle Camere di Commercio, indi Segretario generale dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni della quale divenne poi ed è tuttora il direttore generale; è anche dalla fondazione il direttore dei servizi economici della Confederazione degli Industriali.

Il prof. Guarneri è stato membro di varie Delegazioni ufficiali, ed è attualmente componente del Comitato direttivo di importanti enti e del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Dirige il « Bollettino di notizie economiche » e la « Rivista di politica economica » ed ha pubblicato diverse monografie e articoli su temi di economia agraria, di marina mercantile e di scambi con l'estero.

Attribuzione di più vasti compiti

all'Ente della Moda

A fianco della Mostra sarà organizzato un mercato dell'abbigliamento — L'Ente agirà come organo tecnico permanente della Corporazione dell'abbigliamento

ROMA, venerdì sera.

Come è stato annunciato, il 28 maggio corrente, alle ore 18, si riunirà a Palazzo Venezia la Corporazione dell'Abbigliamento con un ordine del giorno di grande interesse per l'industria dell'abbigliamento in genere e per Torino in particolare.

Giova ricordare, oltre tutto, che le aziende interessate all'abbigliamento sono oltre centottantamila, e che il numero delle persone occupate in esse oltrepassa i seicentomila. Tra l'altro, la Corporazione sarà chiamata a portare la sua attenzione sul problema della moda in generale e sui rapporti fra l'industria tessile e quella dell'abbigliamento, in merito alla possibilità di incrementare il consumo del tessuto nazionale, ed è trattando questo argomento che essa porrà sul tappeto il problema con quello connesso relativo ai possibili maggiori sviluppi dell'Ente della Moda.

Le proposte che sono all'esame della Corporazione tendono ad attribuire all'Ente della Moda compiti più vasti degli attuali; più precisamente esso dovrebbe:

1) continuare anzitutto a gestire l'attuale Mostra della Moda come fa da cinque anni;

2) organizzare a fianco della Mostra della Moda anche un mercato dell'abbigliamento il cui scopo sarebbe quello di costituire una specie di contatto permanente fra gli industriali tessili, o più generalmente industriali dell'abbigliamento, e commercianti;

3) agire come organo tecnico permanente della Corporazione dell'Abbigliamento.

E' superfluo rilevare l'importanza di questa riforma specie in ordine al terzo punto. Le funzioni dell'Ente della Moda verrebbero in tal modo sensibilmente potenziate. Ad esso toccherebbe il compito di organizzare l'industria dell'abbigliamento, disciplinandone l'attività così sul mercato interno che sul mercato estero. Si tratterebbe di selezionare, e anche di raggruppare occorrendo, le attuali Ditte creatrici di moda, sottoponendole a speciali obblighi che avrebbero, ben inteso, il corrispettivo in altrettante facilitazioni; di stabilire ed erogare dei premi per le migliori creazioni, di mettere in stretto collegamento produttori di tessuti e creatori di moda, in maniera che la produzione industriale segua, con la necessaria aderenza, gli sviluppi della moda nazionale; di indirizzare la produzione verso i mercati esteri.

Il progetto prevederebbe anche i provvedimenti da adottare per dare all'Ente i mezzi necessari per attuare il suo compito, mezzi che dovrebbero essere naturalmente molto più larghi degli attuali.

La Mostra-Mercato dell'Artigianato

Le istruzioni del Duce per la nuova sede

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha dato istruzioni al presidente della Federazione degli Artigiani on. Buronzo di mettere allo studio e di erigere con pronta sollecitudine, presi gli opportuni accordi col Comune di Firenze, con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali interessate, la costruzione della nuova sede che dovrà in Firenze, a partire dall'anno prossimo, sede della Fiera, capitare quella che d'ora innanzi si chiamerà la Mostra-mercato dell'Artigianato Italiano.

Secondo le direttive del Duce, la costruzione, nucleo maggiore di sicuri sviluppi futuri, avrà dominanti caratteri della più specifica e controllata funzionalità in rapporto ai servizi d'ordine [illegible] ambientazione e commerciali pubblicitari che una mostra-mercato di tali prodotti deve avere. Vengono ad essere così durevolmente assicurate le sorti di una manifestazione che ha, sia per l'interno che per l'estero, funzioni economiche e spirituali di primaria importanza.

I nuovi Provveditori agli studi di Genova e di Trento

Roma, venerdì sera.

Con recente provvedimento, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto i seguenti movimenti di R. Provveditori agli studi: on. prof. Luca De Regibus, Preside del R. Liceo-Ginnasio di Novara, è stato nominato R. Provveditore agli studi di Genova. Il dott. Silvio Colangelo, R. Provveditore agli studi di Trento, [illegible] a disposizione del Ministero; a sostituirlo nella direzione dell'Ufficio scolastico di Trento è stato designato il R. Provveditore agli studi dott. Giovanni Crocioni.

La Mostra al « Petit Palais »

Dichiarazioni di S. E. Ciano ai giornalisti parigini

Parigi, venerdì sera.

Il *Temps* scrive che, dopo l'inaugurazione dell'esposizione d'arte italiana al « Petit Palais », il Conte Ciano si è brevemente intrattenuto coi giornalisti francesi, ai quali ha espresso la sua gioia per la bella riuscita dell'esposizione.

« E' proprio — egli ha detto — la realizzazione perfetta della volontà di Mussolini. La collaborazione dei nostri delegati italiani e dei vostri conservatori del « Petit Palais » e del Museo del Jeu de Paume, Escholier e Dezarrois, ha permesso questa splendida manifestazione la cui eco, fin da stassera, riempirà di gioia tutti i miei compatrioti d'Italia ».

Il giornale riferisce poi:

« Sorridendo, il Conte Ciano, che conosce tutte le sfumature della lingua francese, ha soggiunto: — Mussolini ha voluto che questa esposizione dell'arte italiana a Parigi, per la quale non ha trascurato nulla, fosse « epatante » e lo è ».

Il Governatore di Roma, onorevole Bottai, ha, anche egli, espresso ai giornalisti francesi la sua vivissima soddisfazione. Egli ha tenuto a dire che con gioia constatava che la Francia rende all'Italia intera tutta la simpatia che l'Italia ha mostrato per la Francia. Il Governatore di Roma ha soggiunto che la bellezza della capitale che egli amministra non gli impedisce di essere egualmente sensibile al fascino complesso di Parigi e anche ai progressi dell'urbanistica della capitale francese.

Le udienze del Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Principe Don Giovanni Torlonia che Gli ha consegnato una copia della pubblicazione « Il porto di Roma imperiale e l'Agro portuense » di Giuseppe Lugli e Goffredo Filibek.

PILSUDSKY

La messa funebre nella Cattedrale di Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

Una folla immensa ha atteso fino a tarda notte davanti alla Cattedrale di San Giovanni. Malgrado intermittenti rovesci di pioggia, la folla era talmente accalcata che si sono dovuti lamentare molti svenimenti.

Stamane fin dall'alba una folla enorme ha cominciato ad accalcarsi lungo il percorso del corteo funebre. Le missioni straniere hanno preso posto nella Cattedrale: particolarmente notati fra i presenti erano l'on. Laval, il Maresciallo Pétain, il Gen. Goering, i rappresentanti dell'Esercito italiano, il Ministro della Guerra cecoslovacco, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca.

Alle ore 10, mentre le campane della Cattedrale e di tutte le chiese della Polonia rintoccavano lentamente, il Vescovo di Varsavia, Cardinale Kakowski, ha celebrato la Messa funebre.

Hitler ha invitato Laval a Berlino?

VARSAVIA, venerdì sera.

Corre voce negli ambienti diplomatici che il gen. Goering, che — com'è noto — è venuto a Varsavia per partecipare ai funerali di Pilsudski, abbia avuto una conversazione privata con il Ministro Laval, nel corso della quale avrebbe espresso il desiderio del Cancelliere Hitler di avere uno scambio di opinioni con il Ministro francese.

Un prestito interno di 4 miliardi e mezzo di marchi annunciato in Germania

BERLINO, venerdì sera.

Il giornale « Angriff » annuncia come imminente l'emissione di un prestito interno di 4 miliardi e mezzo di marchi. Il provvedimento sarebbe da collegarsi con la critica situazione delle finanze del Reich, denunciata ieri dal Ministro Von Krosigk.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,91; Parigi 74 9/16; Oro 141,6 d. diminuz. 11 d. Mercato fermo. Prestito di Guerra 3 1/2 % 105 13/16.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lira it. 125,15; sterlina 74,56; dollaro 15,185; belga 256,70; peseta 207,35; fiorino olandese 1020; franco svizzero 490,70.

Il raid ippico Milano-Torino è cominciato stamattina

Milano, venerdì sera.

Si è iniziata questa mattina una prova di resistenza e regolarità per cavalli e cavalieri, i quali sono partiti alle ore 8 da Piazzale Lorenzo Lotto fuori Porta Magenta alla volta di Vercelli, dove compiranno la prima tappa di circa 100 Km. del raid Milano-Torino, giungendo tra le ore 16 e 17. La seconda tappa li condurrà, poi, domenica, a Torino, dove, all'Ippodromo di Mirafiori, si svolgerà una corsa a siepi su quattro chilometri riservata ai cavalli che avranno effettuato regolarmente il raid.

I partecipanti al raid, ufficiali delle varie Armi nelle rispettive uniformi, sono ventuno.

In quarta pagina la presentazione del

Giro d'Italia

e le ultime notizie sulla punzonatura iniziata stamane

Patto aereo e accordo franco-sovietico

Il Duce riceve gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Eric Drummond, col quale ha conferito sugli sviluppi delle negoziazioni per il Patto multilaterale aereo secondo le deliberazioni di Stresa; e S. E. Stein, ambasciatore dei Sovieti, che Gli ha fatto alcune comunicazioni circa il carattere del Patto franco-russo testè firmato a Mosca.

Qui è scoppiata una bomba incendiaria...

Una scena degli esperimenti svoltisi a Parigi per la difesa della popolazione dagli attacchi aerei e dai gas: una squadra di pompieri giunge con auto e motociclette dove è scoppiata pochi momenti prima una bomba incendiaria.

L'Etiopia contro la civiltà

Lo stato degli armamenti abissini: il Corpo imperiale conta 80 mila uomini - Il numero dei fucili ascenderebbe a 600.000, a 200 i cannoni, a 300 le mitragliatrici - Aviazione inefficiente

La tragica fine di un Degiacè che aveva manifestato simpatia per l'Italia

Quando nel 1924 Ras Tafari, con numeroso seguito venne in Italia, si fermò brevemente a Torino, di qui proseguì il suo viaggio in Francia e in altri Stati europei. Fra le personalità che lo accompagnavano erano anche il Degiacè Gabreselase, capo del Tigrai e Nevraid di Axum, e il Degiacè Ailesselase, capo della regione dei Balli (Galla) il quale, possedendo una bella voce, copriva la carica di cantante ufficiale di Corte. Il primo aveva conosciuto in Africa il generale Tancredi, il quale vi aveva trascorsa una ventina d'anni, prima come ufficiale, poi quale addetto alla direzione degli Affari civili all'Asmara, quindi come commissario regionale e reggente il Achilè Guzai con sede ad Adi Caieh. In tale regione il Tancredi aveva preparato la spedizione della R. Società Geografica italiana incaricata di studiare i paesi oltre Mareb e particolarmente quelli appartenenti al bacino geografico del Lago Tzana dal punto di vista della geografia naturale, economica e sociale. La spedizione era composta dall'on. Giuseppe Ostini, dal comm. Tancredi e da Maurizio Rava, poi governatore. Fu quest'ultimo a compilare la relazione di tale spedizione intitolandola « Il mare profondo di Etiopia ».

Il Degiacè Gabreselase, che era di sentimenti spiccatamente favorevoli all'Italia e la nostra lingua parlava correntemente, si incontrò a Torino col generale Tancredi e col colonnello De Albertis. Quest'ultimo ci ha narrato che il Gabreselase, anzichè seguire Ras Tafari nel suo viaggio attraverso le altre Nazioni europee, aveva preferito fermarsi nella nostra città, dove aveva trovato le accoglienze più cordiali.

Durante la sua permanenza fra noi, volle visitare minutamente la città e i dintorni, ammirato delle bellezze naturali e dei monumenti architettonici che li arricchiscono. Specialmente egli era sensibile alla signorilità con la quale i torinesi praticano l'ospitalità. Vedendo roteare su Torino stormi di velivoli, il Degiacè espresse il desiderio di visitare uno stabilimento di aviazione, ed il col. De Albertis lo accompagnò all'Aeronautica d'Italia-Fiat, dove, accolto dai dirigenti con deferente cortesia, potè ammirare sul campo audaci acrobazie di provetti piloti. Quello spettacolo lo invogliò a provare le emozioni del volo e i due Degiacè Gabreselase e Ailesselase furono portati su di un apparecchio ad ammirare Torino dal cielo. Entrambi si dissero entusiasti di quel volo, e, poichè dall'alto avevano osservato l'imponente mole degli stabilimenti Fiat espressero il desiderio di poterli visitare. Presi accordi con la Direzione, il col. De Albertis accompagnò allora i due capi etiopici alle Officine del Lingotto per una visita minutissima che ebbe termine con una corsa in piena velocità sulla magnifica pista aerea.

Il Degiacè Gabreselase (N. 2) fotografato durante il suo soggiorno a Torino nel 1924. Gli sono accanto: Fitaurari Birrara John (N. 1); Degiacè Ailesselase, cantante di Corte (N. 3); e il col. De Albertis (N. 4).

Il Degiacè Gabreselase, sperimentato il perfetto funzionamento delle macchine, ed osservatele con grande scrupolo, ritenne che esse fossero le più adatte a percorrere le strade, non certamente paragonabili a quelle italiane, che solcano l'Etiopia. Già nella nostra colonia egli ne aveva precedentemente ammirate e si decise perciò di acquistarne alcune che furono inviate a Napoli e poi imbarcate alla volta dell'Etiopia.

I Degiacè Gabreselase e Ailesselase, unitamente all'interprete Fitaurari Birrara John, avrebbero ancora prolungato il loro soggiorno quando — improvvisamente — giunse loro l'ordine di partire. Si disse che Ras Tafari aveva avuto notizie preoccupanti da Addis Abeba ed avesse perciò accelerato i tempi.

La missione lasciò l'Italia con vive manifestazioni di simpatia per le cordiali accoglienze che il Principe d'Etiopia ed il suo seguito avevano avuto nei ricevimenti a Corte e da parte del Governo.

A questo punto si inizia l'interessante racconto del col. De Albertis.

« Durante il viaggio di ritorno — egli dice — il Degiacè Gabreselase fu apertamente accusato di eccessiva italofilia e sorvegliato; poco dopo, dalla sua residenza del Tigrai, fu invitato ad Addis Abeba, quindi relegato in un amba ».

Il colonnello De Albertis, che aveva serbato buon ricordo del Degiacè, scrisse e riscrisse, ma senza riuscire ad avere mai alcuna risposta, finchè, per via indiretta, molto tempo dopo, fu informato dell'accusa elevata contro il Gabreselase ed apprese anche la misera fine di lui: lo sventurato Degiacè sarebbe morto incatenato.

d. z.

Le possibilità belliche del paese del Negus

Roma, venerdì sera.

Si apprendono ulteriori interessanti notizie sugli armamenti che l'Impero etiopico potrebbe disporre nell'eventualità di un conflitto armato, interessanti non perchè si debba attribuire al fatto un'importanza maggiore di quella che forse non ha, ma perchè l'attenzione degli italiani — e quella di tutto il mondo — non venga travisata dalle false attestazioni di pace del messia abissino.

Da cinque anni il Negus ha costituito su nuove basi il nucleo centrale del suo esercito con elementi scelti nelle regioni dell'Harrar, feudo personale della famiglia imperiale. **I tremila gendarmi di Addis Abeba si sono quasi raddoppiati; il corpo imperiale, quello cioè alle dirette dipendenze di Sellassiè I, composto di uno Stato Maggiore, di quattro brigate di fanteria, tre squadroni di cavalleria, sei batterie someggiate, quattro campali, una batteria motorizzata, due battaglioni mitraglieri e reparti varii, conta circa 80 mila uomini. Le bande confinarie, in seguito al lavorio delle missioni belga e svedese, hanno ricevuto in dotazione armi più moderne: molti fucili '70, '87 e '91.**

Anche l'istruzione impartita spesso con i principi dell'arte militare francese, belga e italiano, è stata intensificata. L'esercito etiopico al pari di quelli europei si compone di una milizia in servizio attivo per il tempo di pace, e di una milizia territoriale in occasione di guerra. La fanteria è dotata di armi moderne. I fucili e i moschetti dell'esercito etiopico non hanno la baionetta e gli armati abissini si servono, nella lotta a corpo a corpo, del pugnale o della sciabola quasi sempre ricurva a forma di scimitarra. Tutte le specialità a cavallo, regolarmente e organicamente riconosciute, e le bande sussidiarie, sono libere di montare sull'animale o di seguire il grosso a piedi.

Un calcolo approssimativo, secondo l'opinione dei competenti, farebbe ascendere a circa 600 mila il numero di fucili in mano di tutta l'Abissinia, dei quali una buona metà di nuovissimo modello; i cannoni circa 200 sono per buona parte di vecchio tipo; le mitragliatrici ammontano a circa 300 in buono stato, di fabbriche tedesche, giapponesi e belghe.

In Addis Abeba esiste la fabbrica Gras la quale produce, oltre ai fucili e alle pallottole dello stesso nome, della polvere nera per una quantità approssimativa di duemila tonnellate all'anno.

Il Corpo dell'imperatore possiede inoltre una mezza dozzina di carri armati.

Le munizioni non sono molto numerose data la penuria di depositi adeguati. Possono però essere create delle riserve, come è stato fatto per i viveri.

Nello Scioa si hanno ancora dodicimila fucili con una ventina di mitragliatrici e quattro cannoni. Nell'Ambara le armi portatili raggiungono il numero di sessantamila; nel Goggia cinquantamila, in prevalenza Gras.

L'aviazione è appena all'inizio. La decina di apparecchi esistenti non potrebbe presumibilmente essere impiegata per difetto di personale tecnico locale.

Tralasciando gli acquisti operati segretamente in questi ultimi mesi, ad Addis Abeba esistono cinque biplani regalati in parte dal Governo francese, un « Breda 15 » dono dell'Italia al Negus in occasione della sua incoronazione, un Junker, un Gipsy Moth e un Fokker.

TORINO DI GIORNO

Corti metraggi alla Mostra delle invenzioni

Una delle novità che più ha colpito e colpisce i visitatori della prima Mostra Nazionale delle Invenzioni a Torino è un violino con ponticello normale ma senza cassa armonica, collegato a un apparecchio radio. Costruito in alluminio, le speciali sospensioni antisonore delle quattro corde gli conferiscono un timbre purissimo, mentre l'amplificazione elettrica gli dà una potenza di suono straordinaria. Ma la caratteristica più interessante di questo «elettrofono» è costituita dal poter essere le vibrazioni normali delle corde abbassate di frequenza prima di essere avviate al diffusore.

Così la stessa corda può suonare all'ottava bassa e il registro del violino passare a quello del violoncello, sono possibili ottave; si tocca tutta la gamma del normale quartetto d'archi. Altro vantaggio, non trascurabile per i... vicini, è quello di poter distaccare il violino dall'apparecchiatura elettrica, eseguendo così scale arpeggi ed esercizi con uno strumento quasi muto; perchè senza cassa armonica, ma pronto a riacquistare tutta la sua voce, ovunque sia un diffusore radio.

Il controllo della combustione

Sembra facile bruciar carbone nelle griglie dei focolari, ma ogni pennacchio di fumo che esce da una ciminiera corrisponde a palate di combustibile inutilizzato che, sotto forma di pulviscolo e di minuti frammenti, viene disperso all'aria. Erano così milioni e milioni di lire che andavano letteralmente... in fumo in Italia prima che venisse istituita l'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione, creazione originalissima del Regime, che funziona in Italia con compiti ben più vasti ed integrali che presso le altre Nazioni. Alla Mostra è documentata appunto in un Reparto la complessa attività di quest'organo tecnico che espone diagrammi, apparecchi per l'analisi del gas e della combustione, le caldaie funzionanti d'Italia, il numero delle ispezioni eseguite periodicamente dall'Ufficio Controllo.

Un fucile senza... proiettili

Si tratta di un fucile per bersaglio a cellula foto-elettrica esposto alla Mostra col quale è possibile esercitarsi senza bisogno di cartucce e di proiettili, come senza nessun rischio per l'intruso che si avventuri nella zona di tiro. Colpendo in pieno il bersaglio, si accende il segnale rosso; sbagliando la mira, il sistema di specchi sfaccettati, del tipo di quelli per segnalazioni stradali, che circonda il barilotto, riflette il raggio di luce, che, scattando il grilletto, era stato emesso da una piccola lampadina elettrica situata nell'anima della canna. Prodigio della cellula fotoelettrica e di questo dardo di luce che, alla velocità di 300.000 Km. all'ora, folgora senza ferire sopra uno schermo lucente. La stessa applicazione è possibile al tiro a volo ed è abbinabile a un normale apparecchio radio.

Cristallo italiano

I cristalli ottici dell'Istituto del Boro Silicio di Firenze, fondato dal principe sen. Ginori-Conti, tenace valorizzatore dei soffioni boraciferi di Larderello, non ci fanno più rimpiangere i vetri e le lenti di marca straniera. I campioni esposti alla Mostra illustrano al profano le complesse fasi della specialissima lavorazione e la perfezione raggiunta nei grandi obiettivi, nei prismi, nelle lenti di tutti i tipi, da quelle per occhiali alle altre delicatissime per fotografia e astronomia. Accanto, ai vetri italiani di sicurezza e infrangibili, che sopportano alcuni quintali sopra un'esile sbarra di un metro senza spezzarsi, ma solo inflettendosi; non si rompono a sbalzi repentini di temperatura, come passando dall'acqua ghiacciata al piombo fuso; martellati con un martello, si frantumano in frammenti grossi e inoffensivi, a spigoli arrotondati.

La macchina che vede nel metallo

Una delle applicazioni più interessanti e pratiche alla Mostra è un «Metalloscopio», cioè uno strumento col quale è possibile riconoscere le discontinuità interne in qualsiasi pezzo metallico magnetico, cioè di ferro, acciaio, ghisa, cromo, manganese. Il dispositivo consiste in una speciale apparecchiatura elettro-magnetica che permette di permeare di linee di forza il pezzo da esaminare. Versando poi sullo stesso pezzo un liquido speciale, magnetico e fortemente colorato, sulla superficie si formano, in corrispondenza delle discontinuità interne, come delle venature brune. Esse segnano appunto i difetti interni. A seconda della più o meno intensità di tono di dette linee è possibile, ad occhio esercitato, di localizzare le fratture interne e di stabilirne in via approssimativa l'estensione.

Ventilatore che condiziona ed inumidisce l'aria dell'ambiente

Numerosi sono alla Mostra i visitatori che si soffermano dinanzi a un ventilatore, dall'aspetto e dalle dimensioni insolite, che fa pensare piuttosto a un lucido casco di alluminio per aviatori o a qualche cuffia speciale per proteggersi da alte tensioni. Si tratta di un dispositivo — un normale ventilatore da tavola — che gira in senso orizzontale — sopra cui è disposta una rete metallica a maglie molto larghe, foderate di cotone e imbevute di acqua. L'aria lanciata contro la rete dal ventilatore, non solo si raffredda e si inumidisce a contatto del cotone bagnato, ma per l'evaporazione del liquido che, come è noto dalla fisica, richiede calore, si raffredda intensamente. Sopra il dispositivo vi è un cappuccio con una finestra laterale, cappuccio che può essere fatto rotare, dirigendo così a piacere l'aria condizionata in tutti i punti della stanza. Il geniale apparecchio può servire anche a ozonizzare e profumare l'aria circostante, bastando all'uopo aggiungere all'acqua che imbeve la rete una speciale soluzione chimica, acqua di colonia, profumo.

bissl.

RONDA

Tornano i crocieristi

Questa sera, alle 20, le pensiline e le arcate della stazione di Porta Nuova rimbombaranno di grida festose, di canti, di alalà. Tornano i crocieristi. Milleduecento torinesi rivedranno la cara piazza Carlo Felice — sempre cara al cuore di chi torna a questa simpatica città — dopo aver compiuto un viaggio favoloso, sopra una magnifica nave, nella più spensierata giocondità.

Viaggio favoloso, abbiamo detto, e l'aggettivo non è esagerato. Chi di noi infatti, a cominciare dai banchi del ginnasio, non ha considerato l'Oriente mediterraneo come un paese di sogno? Navigare per il luminoso mare di Odisseo; veder spiccare sul cobalto del cielo i marmi del Partenone; gettar l'àncora nel Corno d'Oro, fra i cento minareti di Costantinopoli; toccar l'isola delle rose, sul cui porto s'ergeva a cavalcioni il leggendario Colosso...

Un miraggio, una irreale fantasticheria fino a pochi anni addietro: invidiata possibilità di creai, di principi, di nababbi.

Oggi un viaggio simile, da farsi nel massimo conforto, è diventato una cosa alla portata di tutti. Miracoli del progresso e dell'organizzazione? Sì, sì; ma anche quindici, trent'anni fa piroscafi di lusso solcavano i mari, ed esistevano attrezzatissime compagnie in grado di organizzare qualsiasi viaggio. Ma gli italiani non si muovevano, od erano in pochissimi a muoversi.

Siamo dunque franchi, e diciamo: miracolo del Regime, miracolo attuato per mezzo di quella genialissima istituzione fascista che è l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Ma non basta. Se milleduecento torinesi fossero andati in crociera nell'Egeo quindici o trenta anni fa, essi non sarebbero stati che una comune carovana di turisti. C'intendiamo? Oggi sono qualcosa di molto diverso: altra orgogliosa fierezza in loro, attorno ai gagliardetti fregiati del Littorio; e altra stima, altra deferente ammirazione negli altri, negli stranieri.

mac.

Facilitazioni di viaggio per l'incontro calcistico Milan-Juventus

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

«Si avverte coloro che desiderano recarsi a Milano per assistere all'incontro calcistico Milan-Juventus, che avrà luogo in quella città domenica 19, ch'essi potranno fruire dei noti biglietti di andata-ritorno festivi, a tariffa ridotta del 50 per cento per i viaggi isolati e del 70 per cento per i viaggi in gruppo di almeno cinque persone.

Il prezzo individuale di andata-ritorno in 3.a classe per i viaggi in gruppo è di L. 20,80 da Porta Nuova e di lire 20,20 da Porta Susa e per ottenerne l'applicazione è sufficiente la presentazione di un doppio elenco nominativo dei viaggiatori.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani S. E. Bertoni commemorerà Carducci

Domani, come abbiamo annunciato, S. E. Giulio Bertoni ter-

Sabato 18 maggio, come abbiamo annunciato, S. E. Giulio Bertoni terrà nel nostro salone la conferenza commemorativa su Giosuè Carducci.

Tra le nostre manifestazioni non poteva mancare, nel centenario della nascita, la rievocazione del grande Poeta che cantò «la regal Torino, incoronata di vittoria» e il Piemonte tutto, e il Re dei suoi verd'anni, in quell'ode immortale scritta nel 1890 a Ceresole Reale, il Poeta dell'ode alla Regina d'Italia; e nessuno meglio di S. E. Bertoni, studioso e letterato insigne, potrà dirci del Maestro, dell'Uomo, del Poeta

Alla Mostra del Sindacato di Belle Arti

SERGIO MAFFEI — *Autoritratto.*

Non applica le marche da bollo sulle fatture

Il commerciante Giuseppe Larbo dimenticava, lo scorso anno, di applicare alle fatture da lui stilate, le relative marche di scambio: a ricordargli le precise disposizioni di legge in materia provvedevano le guardie di finanza le quali, nel corso di una delle periodiche ispezioni alle varie ditte commerciali dipendenti dalla loro zona di competenza, notata l'infrazione commessa dal commerciante, elevavano verbale di contravvenzione che trasmettevano alla nostra Intendenza di Finanza. L'Intendente intimava al Larbo una multa di L. 20000 circa: contro questo provvedimento insorgeva l'interessato il quale otteneva che la penalità venisse ridotta a L. 5094. Anche contro questa decisione dell'Intendenza il Larbo faceva opposizione: dell'esame della controversia veniva investita la VII sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Vaccarino. Su conforme richiesta del P. M. cav. Di Lena, il Tribunale ha respinto l'opposizione del Larbo, condannandolo al pagamento della multa di L. 5094 e delle spese di giudizio.

«Le donne nel destino di Napoleone»

Questo è il titolo della conferenza che S. E. il generale Eugenio Caputi terrà domani sera, sabato, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Torinese Pietro Micca, via del Carmine, 13.

Un pedinamento sospetto

Tale Maddalena Gribaudo il 18 aprile scorso mentre transitava per via Viotti notava tre individui — tra i quali certo Ettore Brozzi — che seguivano con molta circospezione le signore che incontravano sul loro cammino, le avvicinavano e con molta destrezza frugavano nelle tasche dei loro soprabiti. La donna pedinava pazientemente i tre individui fino alla chiesa di S. Lorenzo dove due di essi si dileguavano mentre il Brozzi, entrato nell'edificio sacro, continuava le sue manovre su altre signore intente alla preghiera. La Gribaudo avvertiva del risultato del suo pedinamento un brigadiere dei carabinieri, il quale, appostatosi dietro una colonna della chiesa, si mise a sorvegliare il Brozzi: questi, però, accortosi di essere vigilato, cercò di allontanarsi, ma fu raggiunto ed accompagnato al vicino Commissariato di P. S. Al Commissario che lo interrogava il Brozzi contestò energicamente il racconto della donna: egli seguiva ed avvicinava le signore per uno scopo assai diverso da quello indicato dalla Gribaudo. Stamane — dinanzi ai giudici della VII Sezione del Tribunale — egli ha ripetuto questa sua giustificazione, aggiungendo di essersi recato in chiesa per pregare: e poichè le testimonianze non sono riuscite a dimostrare in modo preciso che egli avesse compiuto atti idonei a consumare il reato di cui doveva rispondere è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di furto. Presidente cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Di Lena; canc. cav. uff. Luotto. Difesa avvocato Maccari e avv. Astore.

In un giorno da Torino per le vie del cielo

Il collegamento aereo della nostra città coi maggiori centri europei. (Il percorso si compie entro la giornata).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Dall'inizio e fino verso la fine della riunione la corrente delle vendite predomina producendo nelle quotazioni di quasi tutti i valori industriali nuove falcidie. Poco prima della fine, cessata la pressione delle offerte, il mercato si risolleva e la chiusura avviene a prezzi superiori ai minimi. I Fondi Pubblici invece, assai ricercati, migliorano rapidamente, quasi senza scambi, di circa un punto da ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78,10	79 —
100	Id. f. c.	78 20	79 —
100	Pr. Red. 3½%	76 25	76 80
100	Id. f. c.	76 20	77 10
500	I.R.I. 4½% c.	475 —	475 —
500	Torino 4½% c.	472 —	473 —
500	Torino 5% c.	492 —	492 —
500	S. Paolo 3½%	451 50	451 50
500	Id. 4% già 5 c.	484 —	484 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	476 —	473 —
100	B.T.N. 1940 c.	100 90	100 90
100	Id. 1941	101 —	101 10
100	Id. 1943 VIII	92 70	93 10
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	341 —	341 —
500	Miglior. 4%	445 —	445 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1552 —
350	Mediterranea	460 —	466 —
500	Montecatini	634 —	644 —
15	Lloyd Sab.	12 25	12 50
200	Navigaz. A. I.	123 —	120 —
100	Torino-Nord	152 —	145 25
10	Italiana Gas	15 025	15 10
100	Elettr. A. I.	113 50	112 50
50	Sip	45 1/8	47 5/8
200	Terni	226 —	225 —
100	Valdarno	154 —	154 —
250	Merid. Elettr.	264 —	269 —
75	P. C. E.	89 50	87 25
100	Seso	80 —	81 75
500	Edison	749 —	740 50
500	Savigliano	740 —	741 —
100	Nebiolo	160 —	156 —
125	Bauchiero	164 —	164 —
80	Tedeschi	98 —	98 —
200	Ilva	193 —	192 —
200	Fiat	349 —	344 25
50	Ansaldo	57 —	55 5/8
17,50	M. Amiata	34 —	38 —
100	Montecatini	169 50	168 50
250	Montepomi	331 —	328 —
5	Schiapparelli	6 40	6 875
100	Mira Lanza	110 50	111 —
75	Cir	180 —	182 —
600	Acqua Potab.	472 50	470 75
75	Florio	44 —	44 —
25	Venchi-Unica	32 —	31 —
230	Viscosa	335 —	333 50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
600	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	203 —	201 50
100	Cartiera Ital.	113 —	115 —
225	Cart. Burgo	240 —	237 —
0,025	Pittaluga	3 —	2 50
65	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 79,85; Londra 59,35; Svizzera 392; New York 12,14.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Nella prima parte della odierna seduta è continuato il lavoro di assestamento con nuovi indietreggiamenti. La chiusura avviene invece con disposizioni assai migliori e con tutte le quotazioni superiori dei prezzi minimi notificati. In primo luogo abbiamo la Rendita a 78,75 e il Redimibile 1934 da 76 a 77,20 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti si notano negli azionari: la Fiat da 333 a 345, 344; Edison da 730 a 741, 740; Pirelli Italiana da 1035 a 1046; Eridania da 374 a 385; Distillerie da 175 a 181; Centrale da 650 a 660; e le Italgas da 14,90 a 15,30.

Rend. Ital. 3,50 % 78,75; Redim. 3,50 % f.m. 77,20; Banca Italia 1555; Ass. Gen. 4200; Centrale 660; Medit. 465; Merid. 660; Venezia Costr. 346; [illegible] 134; Cantoni 1720; Furter 60; Dioha 99; Seriana 19; Ticino 99,50; Olcese 237; Stamp. 583; Costa 351; Linificio 297; Rossari 386; Rotondi 227; Tosi 25; Cot. Merid. 16,75; Un. Manif. 350; Gavazzi 946; Rossi 3350; Targetti 99,75; Cascami 340; Bemberg 96; Snia 331,50; Pacchetti 74,50; Ansaldo 54; Ilva 190,50; Metall. It. 233; Amiata 33,50; Montec. 165,50; Dalmine 218; Breda 161; Bianchi 33,50; Isotta 35,50; Fiat 344; Reggiane 40,50; Adriatica 163; Piacent. 197; Cieli 278; Dinamo 289; Bresc. 286; Valdarno 152; Alta Italia 108; Emil. 388; Trezzo d'A. 400; Cisalpina priv. 139,50, ord. 80,50; Beso 78,25; Edison 740; Postcra. 550; Sip 47,75; Timo 96,50; Vizzola 360; Merid. El. 265; Terni 225; Unes 11,45; Italcable 100; Tecnomasio 64,25; Distill. 181; Erid. 383; Zucch. 1500; Raffineria 440; Italgas 15,30; Lanza 104; Petroli 10 5/8; Aedes 139; Fond. Reg. 1, Id. 7 % 16; F. Rust. 84; B. Stab. 204; Saturnia 29; Baroni 16,50; Alberghi 43,50; Italcom. 412; Pirelli Ital. 1046; Pirelli e C. 400; Brasital 81; Dell'Acqua 166. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 68,20; Fond. Venezie 4 % 456,75; Cons. terr. 4 % 455; Cred. Migl. 4 % 454; B. Naz. Lav. 4 % 461; San Paolo Fond. 4 % 484; B. T. N. 5 % (1940) 100,85, Id. (1941) 101,20, Id. 4 % (1943) 92,75; I.R.I. 4,50 % 470,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 476. — CAMBI: Parigi 79,85; Zurigo 392; Londra 59,38; Amsterdam 822; Madrid 165,40; Bruxelles 205,50; Berlino 486,62; Praga 50,75; New York cb. 12,14.

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79; Redim. 3,50 % f.m. 76,90; Id. cont. 76,025; Obbl. Ven. 3,50 % 88,35; B.T.N. 5 % (1940) 100,95; Id. (1941) 101,15; Id. 4 % (1943) 93,25; Cr. Migl. 4 % 460; San Paolo 4 % 485; B. Italia 1558; Saturnia 30; Merid. 643; Medit. 469; Rubatt. 123,50; Lloyd Sab. 12,50; Alta It. 113,50; Polare 15; Cotton. Merid. 17; Snia 335; Montec. 167; Amiata [illegible]; Ilva 192; Ansaldo 54; Metall. It. 233; [illegible] 223,50; Fiat 343; Unes 11,70; Sip [illegible]; Terni 227; Eridania 380; Zucch. 1500; Raffin. 443; Distill. 175; Molini 285; Aedes [illegible]; B. Stabili [illegible]. — CAMBI: Parigi 79,84; Svizzera 392; Londra 59,36; Olanda 822; Spagna 165,[illegible]; Belgio 205,50; Berlino 486,62; Praga 50,65; Buenos Aires, carta 3,12; New York 12,14.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79; Redim. 3,50 % f.m. 76,90; Obbl. Ven. 3,50 % 88,25; B.T.N. 5 % (1940) 100,90; Id. (1941) 100,90; Id. 4 % (1943) 92,70; Adria 35; Cosulich 90; Libera Triest. 46,00; Lloyd 68; Ass. Gen. 4180. — CAMBI: Parigi 79,85; Londra 59,35; N. York 12,14; Zurigo 392.

Associazione Arma d'Artiglieria. — I camerati artiglieri sono invitati a trovarsi alle ore 17,15 di domani, sabato, alla stazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo, in corso Giulio Cesare, per ricevere le Batterie dell'ottavo Reggimento Artiglieria ed accompagnarle, attraverso la città, alla stazione di Porta Nuova, donde partiranno dirette all'Africa Orientale.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, con Brevetto n. 1234, del 9 marzo 1935-XIII, si è compiaciuta accordare alla Ditta *G. Avigdor & Figli*, di via San Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà (Stoffe per arredamento e tappeti), il diritto di fregiarsi dello Stemma Reale e di far uso del titolo «Fornitore della Real Casa». Su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, si è pure compiaciuta di nominare il Prof. Ottavio Avigdor, Titolare della Ditta stessa, Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Anima allegra» di S. e G. Alvarez-Quintero (serata d'onore G. Rissone). **VITTORIO** (Stagione lirica). — Riposo. **BALBO**: Sosia Greta Garbo; Troupe Odeon. **MAFFEI**: Ore 17 e 22: Balletto Tamara-Beck.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Visti d'arte». Elissa Landi. **AMBROSIO**: «Marinai all'erta!» [illegible]. **VITTORIA**: «Compagni d'allegria» (Fields e Baby Le Roy) e [illegible] Varietà. **STATUTO**: «Il dominatore». Clive Brook. **IDEAL**: «Don Bosco - La vita del Santo». **ALPI**: Maestro Landi e Match Carnera-Imp. **NAZIONALE**: «XX Secolo» e Charlot. **BALBO**: «La mia vita sei tu» (1.a vis.). Varietà: Sosia Greta Garbo e Odeon Follies. **MAFFEI**: Wonder-Bar (D. Del Rio) e Varietà. **SPLENDOR**: «Carovana» (L. Young) L. 1,05. **MASSIMO**: «Cleopatra» e Coniglietti buff. **BORSA**: «Le due strade». Clark Gable, M. Loy e «Accidenti alle rotaie». Charlot. **PRINCIPE**: Piccola stella (Temple) e Slim. **SAVOIA**: Gli amori di una spia. Mirna Loy. **REGINA**: «La guerra mondiale» e Varietà. **OLIMPIA**: «Incatenata». J. Crawford, Gable. **IMPERIALE**: «Lucean le stelle». Kiepura. **IMPERO**: «Il valzer d'addio di Chopin». **VINZAGLIO**: «Nanà» e Topolino a colori. **PALERMO**: «Il barbiere di Siviglia». L. 1,05. **LONDRA**: Fra Diavolo (Cric-Crok) e Varietà. **DORIA**: «Paraninfo» con Angelo Musco e Cartone a colori «Cavaliere senza testa». **RIZ**: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Nelle prime ore di stamane, munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è serenamente spirato l'

Avv. CESARE BOZZALLA

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie: **Luisa Peretti**; le figlie: **Bianca** col marito Generale **Raffaele Ragazzoni** e figli Malvina, Cesare Manlio e famiglia, Anita e consorte, Enzo; **Bice**; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo: a Torino domenica 19 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione di corso Peschiera 28 ed a Coggiola alle ore 16.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Non si mandano partecipazioni particolari. Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Serenamente come visse è spirato

SERRA ANTONIO

I figli **Giuseppe** e **Mario** colle rispettive famiglie e parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 18 corrente, alle ore 16, partendo dal Regio Ospedale.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. (U. 3115 T.

(G. Baudano, Pompe Fun., tel. 78-66, Rivoli)

Cristianamente come visse si è spenta

Gastaldo Teresa v. Bellando

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Tassoni, 57. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

CELESTINO DEMEGLIO

d'anni 35 - Capo Gruppo Fiat

lasciando nel più acuto dolore i bimbi **Giuseppina** e **Sergio**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 18,30, partendo da Corso Regina Margherita, 148.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-[illegible]

Stamane, munito dei Conforti di nostra S. Religione, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia che tanto amava, cessava di vivere il

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta
INDUSTRIALE - d'anni 62

Angosciati ne danno la ferale notizia: la moglie **Teresita Zignone**; i figli: **Amabile**; **Valentino** colla moglie **Lella Mino** e figlio **Luciano**; **Romeo**; **Ugo**; **Pierina**; i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Trivero Cereje, 16 maggio 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori.

(Impr. Fun. Biotto & Delabiancis, Biella)

Il Lanificio **Trabaldo Giovanni Paletta**, annuncia la dolorosa perdita del suo fondatore

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre amatissimo dei Titolari **Valentino** ed **Ugo Trabaldo**.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Delabiancis, Biella)

La **Manifattura di Ponzone**, con dolore annuncia la perdita del signor

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre amatissimo del Comproprietario signor **Romeo Trabaldo**.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Delabiancis, Biella)

Gli **Impiegati, Capi** ed **Operai**, del Lanificio Trabaldo Giov. Paletta, annunciano con vivo dolore il decesso del

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre del loro Principali.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Delabiancis, Biella)

Gli **Impiegati, Capi** ed **Operai** della **Manifattura di Ponzone**, annunciano con vivo dolore il decesso del

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre del Comproprietario signor **Romeo Trabaldo**.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Delabiancis, Biella)

Dopo una vita tutta dedita all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti di nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo penosa agonia spirava serenamente nel bacio del Signore

MANTELLI LEONARDO
Ex negoziante in vini

Affranti dal dolore che solo nella Fede trova conforto, lo piangono: la moglie **Iberti Luigia**; la figlia **Ida** col consorte **Negro Ferdinando** e il nipotino **Sergio** che tanto amava; il fratello Don **Giovanni** Sac. Salesiano; i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio floreale.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo venerdì 17, alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione di Via Lombardore, n. 16.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. (16547

I fratelli **Spreafico-Droume**, residenti in Torino, partecipano col cuore straziato la perdita della dilettissima sorella

CLELIA CALISSE
SPREAFICO-DROUME

spirata in Roma il giorno 15 maggio 1935, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, ed assistita dall'immenso affetto del marito Ing. **G. Luigi Calisse** e dei figliuoli tutti.

Torino, via Bezzecca, 8. (16534

L'Avv. **Domenico Signoretti** il Notaio e i componenti dello Studio annunciano con dolore il decesso dell'

Avv.to EDOARDO SEGRE

affezionato collaboratore e amico.

Le famiglie **Cordero di Montezemolo, Vitale di Torricella, Galli della Mantica**, commosse per l'indimenticabile dimostrazione data alla loro Compianta

MARIA LYDIA

sentitamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore.

Torino, 16 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 18 maggio, alle ore 9,30, in Santa Giulia, verrà celebrata Messa Trigesima pel compianto Comm. Ing. M. U. GABRIELLO CORINO. Il figlio ringrazia chi vorrà intervenire.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Marca "Quies,,

Al Comm. Ing. Antonio Mallerio Presidente della S.A.R. Milano.

Io sono, purtroppo, il proprietario dell'apparecchio 6241327 tipo *Quies*, acquistato in seguito a palese adescamento dell'opuscolo-*réclame* della S.A.R. E siccome in calce ad esso leggo che la Società gradirà ricevere i pareri, cioè gli osanna entusiastici, dei clienti, così ho il piacere di comunicarle che se le sue valvole sono una meraviglia, le mie da qualche mese fanno pietà. Non parlo dell'apparecchio in sè e per sè, non è affar mio: ciò che invece ritengo un capolavoro di ipocrisia è quel nome *Quies*, e quel pistolotto d'un morto di fame prezzolato che leggo in prima pagina: «Il timbro morbido e vellutato che siamo riusciti a trasmettere con l'apparecchio *Quies* è arra di felicità, di sereno riposo, di intime gioie: irradia nella casa una atmosfera di poesia: smussa le asperità dei caratteri e della vita; accarezza e induce al sogno...». Se io fossi il Timbro, quella sarebbe una querela! Il mio parere sul suo prodotto, dunque? E' preciso a quello che si può formulare su quanti scrivessero «Gorgonzola» su un carico di dinamite o «Lambrusco» su una damigiana di vetriolo. Faccia lei!

Io vivo in casa con mia moglie, sua madre e un suo zio, verme non più solitario: e lei non può avere idea del lavoro che m'è toccato fare per organizzare in qualche anno di matrimonio tale convivenza. Siamo d'accordo. Lei non ha nulla da vedere in tale fusione di famiglie che io ho giurato all'amato bene quand'eravamo fidanzati; e quando ci si è stravolti si fanno giuramenti che poi val gobbo tutta la vita. Attenzione però che ora tocca a lei. Dopo una lunga e delicata fatica ero riuscito a rendere quasi innocua tale miscela detonante stabilendo in fatto di mobili, di orari e di abitudini individuali, di cucina, di servizi, ecc., un *modus vivendi* che eliminava le tragedie non assolutamente indispensabili in una famiglia per bene. Nossignori! A ricostituire la miscela e a darle fuoco ha provvisto il suo opuscolo. Dopo averlo letto e meditato, conclusi che un apparecchio *Quies* capace d'irradiare ecc... era un preziosissimo elemento d'armonia in una casa come la mia, corsi in negozio e sborsai di colpo quelle 1200 lire che lei si troverà appiccicate alle falde dello scheletro quando uscirà di cassa. Lei obbietterà: «Ma se lei desidera dormire nel gabbione delle belve, che cosa ne può la S.A.R.?». Benissimo. Ma se le belve sono bene allevate e quasi domestiche, come chiamerebbe lei chi si divertisse a cacciar loro lo zenzero sotto la coda?

Non appena l'apparecchio entrò in casa, gli operai che ce lo portavano lasciarono sul pavimento orme di polvere: polvere da sparo, genuina! La sistemazione di quella baracca provocò infatti le prime avvisaglie. Mia moglie ha una sensibilità così raffinata che un colpo di timpani la fa basire, quindi esigeva per la macchinetta una stanza isolata e ovattata, il golfo mistico colle anime a bogo. La vecchia, che è sorda come un tegame e scambia una massa di 50 violini per un trillo del telefono, la voleva invece nel corridoio perchè le pareti strette le convogliassero direttamente le onde nelle trombe di Eustacchio: lo zio, buon terzo, la pretendeva in sala da pranzo per avere ancora l'impressione d'essere 35 anni fa a S. Remo quando prendeva il bitter con una corista e la banda suonava. Ecco la *Quies* in casa mia, dove, fra il resto, io che avevo pagato non avevo diritto di voto. Faticando come Richelieu riuscii a sistemarla in un punto strategico, ma per evitare il peggio, da mesi mangio da cane perchè le onde straripano in cucina, la cuoca cede alle gioie del ritmo: quindi su certe costolette sembra sia nevicato tanto son coperte di sale, certe minestre servirebbero per battezzare, e le stoviglie che mi costano *Ramona* e *Valencia* le vorrei vedere segnate sul suo mastro, presidente! Passiamo all'inaugurazione. Risolta una complicazione fra gli antenati perchè la vecchia non voleva toccare i bottoni e lo zio pretendeva girarli per un'ora, aprimmo l'apparecchio. Da quell'ora la *Quies* mi riempie la casa di rovine: le onde flagellano ovunque e i naufragi non si contano più. *Radio-Quies!* Ci vuol tutta, sa! Il suo famoso timbro è il nitrito della cavalla di Troia, che penetra insidiosamente e devasta!

Mia moglie è fautrice ad oltranza della musica moderna, sua madre vuole soltanto romanze, lo zio concorda con me, bontà sua, per le opere antiche ma coll'aggiunta di giornale-radio, di ora giusta e di listini di borsa, la servitù esige tanghi, rumbe ed epilessie del genere. Va a fare una corale sulla Torre di Babele, se ci riesci! Io volevo la pace, ho comperato la *Quies* e non ho più requie. Pochi giorni fa, mia moglie, per sentire le arie d'amore delle Tahitiane, girò i bottoni a sua madre intenta, grazie al corno acustico, a risognare quelli probabilmente fatti a mio suocero cogli ufficiali del 1880, cullata dalla *Gondola nera* di Rotoli. Urli da matricidio! Mia moglie strillò che s'era sposata per togliersi dalla muffa e la muffa le era rimasta attaccata dietro grazie a quell'idiota (io) ecc...; e la vecchia singhiozzò che nessuno la poteva più vedere, era di troppo al mondo e invocava il bacio del Signore. Povero buon Dio! Dopo averle abbeverate di camomilla e di carezze, cercai distrarmi con una *Traviata* di Palermo. Strilli da investimento! Avevo tagliato via allo zio le barbabietole dell'Enciclopedia Treccani: mi sentii dire che quando un parente paga — e come! — la sua pensione ha diritto di sbottonare a volontà... Come poi non bastassero i selvaggi casalinghi, io devo fare i conti anche colle tribù immigrate. Grazie alla *Quies* tutti i mocciosi del vicinato mi piovono in casa pel cantuccio dei bambini e mi soffiano anche la merenda. Le quattro sorelle Barelloni (sommandone gli anni ci si ritorna a Francesco I) alle 11 di ogni domenica mi arrivano fresche fresche per la spiegazione dei Vangeli: nè mancano a qualsiasi altra trasmissione religiosa. Quando il Papa lesse la sua enciclica, pretendevano che stessimo tutti a ginocchi come se da seduti non ci si salvasse l'anima. Lo zio si ribellò urlando che era un libero pensatore e non voleva saperne di Medioevo: lo trascinammo via, ma non così in tempo da salvargli la schiena dal libro da messa della più vecchia. La trasmissione finì confusa coll'inno di Garibaldi intonato da lui nel corridoio. Ed io ci ho anche rimesso l'acqua di melissa per le sorelle e la valeriana pel paterino. Terza invasione: quella dei signori De Livo, che, avendo conosciuto una volta Gigli in treno, si considerano suoi intimi e a ogni sua trasmissione vengono da me. Quando il tenore apre la bocca, Donna Quirina intima il silenzio esclamando: «Sst! Canta Beniamino!», il cav. Leonardo sussurra a tutti: «E' sempre stato così anche da bambino!» e la prole sbasoffia via le ciambelle. Aggiunga a ciò uno studente d'università, che vien giù tutte le sere a sentire le trasmissioni da Monaco per farsi l'orecchio al tedesco, per far l'occhio a mia moglie e fumarmi un pacchetto di Macedonia, e vedrà quale *Quies* lei e i suoi simili mi hanno procurato.

Non le basta? Domenica, ritornando dalla campagna, sa che cosa abbiamo trovato? Nelle mie sale tre autisti, due domestici, il figlio della portinaia che fa il tranviere e le mie serve avevano accatastato i mobili in un angolo, cacciato il mio Bukara sotto la credenza e sgambettavano come i ministri del Negus, sulla cera, la rumba dei baci. Intanto in cucina la mia Marisota (sei anni) frignava come una martire per un cazzotto del fratellino Diego, in causa della trasmissione calcistica. Marisa sosteneva quelli di Brescia, dove andiamo a villeggiare, Diego i bergamaschi perchè il suo preside è di Grumello, e giù acqua vegeto-minerale e castighi e «pipa» degli antenati perchè nessuno, come me, lascia l'infanzia abbandonata! Ieri sera poi è successa l'ultima. La vecchia, che è nativa di Genova, voleva sentire il *Simon Boccanegra*, giurando d'averlo conosciuto da signorina: lo zio pretendeva invece l'*Orseolo* perchè ha qualche azione del Politeama Fiorentino e voleva vedere come glie le amministrano. Le due repubbliche s'accapigliarono in camera da pranzo. S. Giorgio scaraventò il corno acustico contro S. Marco e mi fracassò la vetrina, dove custodivo il ventaglio di Deodata Saluzzo, un nettapenne di Silvio Pellico e una nota di cetrioli da portare al mercato di Parma, a firma Giuseppe Verdi. La Serenissima, indignata per tale attacco della Superba, balzò in piedi scaraventando la seggiola contro la colonnina d'alabastro che regge il Vaso di Pandora regalatomi dal Banco di Roma per le mie nozze. Circa cinquecento lire di danni! Basta con questa *Quies*, se no finiamo tutti all'Ospizio o a Collegno! Oggi la regalerò al Dopolavoro delle Guardie Civiche, che sapranno tenerla a freno; ma non le nascondo che contemporaneamente spedirei molto volentieri la S.A.R. fra gli agenti di P. S.!

E tanto rendo di pubblica ragione per la salvezza dei miei prossimi!

Avv. Filippo Cavazzi.

Leo Torrero

Come all'epoca dei lavori di Suez e del Panama

Il più grande ponte del mondo in costruzione a S. Francisco di California

Nel 1937 San Francisco di California potrà vantarsi di possedere il più grande e il più lungo ponte del mondo: il più grande per la sua ampiezza, e il più lungo per il suo sviluppo totale. E non è certo un modesto orgoglio per una città americana questo di avere un tale primato di grandiosità.

E' noto che San Francisco si stende su di una penisola stretta e rettangolare, una vera lingua di terra fra l'Oceano e la baia, la cui entrata è la famoso «Golden Gate», la Porta d'Oro. In fondo alla baia, la riva opposta a quella di Frisco, è coperta dalla città di Oakland, che ammonta a 350 mila abitanti.

Dopo decine di progetti, di controprogetti, di discussioni e di voti, San Francisco ha finito per decidersi; favoriti dalla crisi stessa e dalla necessità di rimediare alla disoccupazione, e di sostenere l'industria, i grandi lavori hanno avuto inizio e stanno trasformando la fisionomia dell'imponente città del Pacifico. Un ponte, sorpasserà — si è tentati di scrivere: scavalcherà — la Porta d'Oro, e congiungerà San Francisco a Oakland, attraversando in pieno la baia.

L'eleganza delle linee, il desiderio di non guastare una delle più belle entrate di porto che vi sia al mondo, e anche le considerazioni tecniche hanno indotto i costruttori del Golden Gate Bridge a scegliere il tipo di ponte sospeso.

Il ponte della Porta d'Oro

Il ponte avrà 4200 piedi, cioè più di 1260 metri di apertura. Quando si cominciò a studiarne la costruzione, nel 1919, questa portata era il doppio di tutte quelle realizzate fino a quell'epoca. Inoltre, l'impresa mette in gioco più di trenta milioni di dollari, che dovranno essere ammortizzati in trentacinque anni da un pedaggio. I lavori cominciarono nel 1933...

Due piloni si ergono frattanto, come due doppie torri colossali, a guardia di ciascun lato della Porta d'Oro. La Torre della Marina, a nord, è stata costruita per prima. La Torre di San Francisco, ovvero Torre del Sud, fu elevata a qualche mese di distanza. Esse hanno trentasei metri di larghezza alla base, e un'altezza totale di 250 metri, di cui 225 al disopra dell'acqua.

Due cavi di sospensione, di 90 centimetri di diametro, sosterranno, a 60 metri al disopra dell'acqua, un piano di ponte, largo 27 metri, di cui 18 metri sono riservati ad una strada per il passaggio a sei vetture allineate.

Il ponte della baia di Oakland

I cavi sono montati sul posto: ciascuno si compone di 27 mila fili metallici di cinque millimetri di diametro, e la loro lunghezza totale farebbe tre volte il giro del mondo; pesano tutti e due, 22 mila tonnellate, e stanno per essere ancorati, al di là dei piloni, nei blocchi di calcestruzzo incastrati nella roccia. E' da questi che dipende tutta la costruzione, per la quale sono occorse più di 100 mila tonnellate di acciaio — la più grande massa di metallo che sia mai stata impiegata per un ponte a una sola travata.

I lavori d'insieme si sviluppano su una lunghezza di oltre 2750 metri.

Attraverso la «Golden Gate» su un ponte sospeso a travata unica, è un'impresa ardita, ma possibile; per guadagnare tutta la larghezza della baia e raggiungere le colline di Oakland ai confini di San Francisco, occorse ricoprire molti chilometri di acqua libera. Dal 1850, il sogno degli abitanti della giovane città fu quello di essere direttamente collegati al continente che essi scorgevano di fronte, sull'altro lato della baia. Ci vollero ottantatrè anni perchè il sogno si realizzasse.

Incessanti ricerche avevano permesso di riconoscere la presenza di un fondo roccioso, sotto un letto di sabbie così spesso da essere ritenuto illimitato, e, d'altra parte, alcuni sondaggi avevano localizzato un banco di roccia tra San Francisco e l'isoletta Yerba Buena, che si trova nel mezzo della baia.

Un ponte sospeso di due miglia — ovvero tre chilometri — di lunghezza in una travata, avrebbe costituito un'impresa sovrumana, ma la profondità della baia vietava di costruire un grande numero di piloni. Perchè dunque non stabilire due ponti sospesi, disposti fianco a fianco, e ancorantisi su un massiccio di calcestruzzo elevato sul banco di roccia?

Fu ugualmente necessario cercare il terreno adatto a 60 metri di profondità marina, e, come per il ponte del Lillebaelt, in Danimarca, i costruttori lanciarono in acqua degli immensi cassoni, che furono situati al punto giusto ove dovevano rimanere, e che poi, a poco a poco, vennero riempiti di calcestruzzo. Quando furono completamente riempiti, si continuò a costruirvi sopra.

La parte sottomarina

Così saranno coperti i 8250 metri che separano la riva di San Francisco da quella di Oakland. Il precedente primato — quello del ponte dello Zambesi, lungo 3650 metri — sarà dunque di molto battuto.

La parte sottomarina dell'opera è stata la più delicata: impiantare, sulla roccia esattamente al punto voluto, i piloni colossali, nonostante i 40 o 60 metri di profondità dell'acqua, i venti e le maree, dev'essere stato uno spettacolo sbalorditivo. I cinquantamila rivieraschi della baia, che attraversano la baia per portarsi quotidianamente al loro lavoro, a San Francisco, assistono, ogni giorno, alle prodezze degli operai sospesi tra quelle trecce metalliche, a 200 metri sopra il livello del mare; essi vedono volteggiare in aria, come fuscelli, elementi d'acciaio che pesano ben 50 tonnellate, e ascoltano il battere dei martelli pneumatici su milioni di chiodi. Questo lavoro prodigioso li riempie di legittimo orgoglio.

Fra due anni tutto sarà finito, e la fiumana continua di automobili e di treni rumoreggerà al disopra della baia, a sessanta metri d'altezza. Cinquanta milioni d'ore di lavoro saranno state dispensate, e circa ottanta milioni di dollari saranno stati impiegati.

Durante vent'anni sarà un ponte a pedaggio, e si calcola che in tale periodo di tempo il suo costo sarà ammortizzato. Si crede che dal 1950 vi si vedranno passare, ogni anno, 12 milioni di automobili, con 25 milioni di passeggeri e 40 milioni di viaggiatori su ferrovia. Infatti i due «piani» sovrapposti del ponte comprenderanno una strada per automobili con passeggeri, una strada per autocarri e due strade ferrate. Se si escludono i grandi lavori di Suez e del Panama, questa è l'opera più colossale che finora gli uomini abbiano intrapresa.

a. b. c.

I quattro piloni del ponte sospeso e il blocco di calcestruzzo; dietro: Yerba Buena, la seconda parte del ponte e, in fondo, Oakland.

La «Porta d'Oro» vista da San Francisco; in fondo, uno dei piloni di 225 metri d'altezza; in primo piano, la piattaforma di base dell'ultimo pilone. — In alto: il gigantesco massiccio di calcestruzzo destinato all'ancoraggio dei due ponti sospesi.

I capolavori italiani al "Petit Palais,,

Botticelli — *Ritratto di Piero de' Medici*

Mons. Marmaggi rappresenterà il Papa ai funerali di Pilsudsky

Roma, venerdì sera.

Il Pontefice ha incaricato monsignor Marmaggi, Nunzio apostolico in Polonia, a rappresentarlo ai funerali del Maresciallo Pilsudsky.

La Segreteria di Stato ha provveduto a inviare al Nunzio, a mezzo di apposito corriere diplomatico, le speciali credenziali di ambasciatore straordinario.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera recita in onore di Giuditta Rissone

All'«Alfieri», questa sera *Anima allegra*, di S. e G. Alvarez-Quintero, in onore della prima attrice Giuditta Rissone. La romanza del terzo atto sarà cantata da Vittorio De Sica.

TEATRO VITTORIO

Domani: *Andrea Chenier*

Al «Vittorio Emanuele», questa sera riposo; domani, alle ore 21,15 precise, prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano. Interpreti principali: il soprano Giulia Scaramelli e il tenore Enrico Copelotti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Emilio Arlandi.

CHIARELLA

Domani: «Il Teatro Universitario» Lunedì: Gli spettacoli gialli

Al «Chiarella», com'è già stato annunciato, il «Teatro Universitario» di Torino rappresenterà domani sera una novità di Achille Campanile, *L'anfora della discordia*, lavoro comicissimo, ricco di avventure e situazioni paradossali, in cui la fantasia dell'autore si è sbizzarrita mediante una serie di quelle battute e freddure che lo caratterizzano. La commedia è stata altrove favorevolmente accolta.

Intanto si conferma per lunedì prossimo il debutto, allo stesso «Chiarella» della Compagnia degli spettacoli gialli n. 1, diretta da Romano Calò, che si presenterà con una novità in tre atti di Gastone Tanzi, *Il castello dell'innominato*.

Una scena de «L'anfora della discordia» di Achille Campanile, che sarà rappresentata domani sera al Chiarella dal «Teatro Universitario di Torino».

Il programma radio

E.I.A.R. - Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — ore 17,5: Orch. Malatesta — 17,35-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,40: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «Sogno di un valzer» operetta in 3 atti di O. Strauss, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: R. Piccoli: Dizione di poesia classica — Luigi Rossi: La canapa alla Mostra dell'Agricoltura e convers. di F. Gadda.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30: Dischi — 21: Maggio musicale fiorentino: «Orseolo», opera in 3 atti di I. Pizzetti, diretta dal M. T. Serafin - Esecutori principali: T. Pasero, F. Somigli, E. Parmeggiani, A. Bent, G. Tucci — Negli intervalli: Conversazione di G. Brigante Colonna — L. Rossi: La canapa - Giornale radio — Palermo: 20,45: Concerto di musica italiana contemporanea.

Vienna: 22,10: Soli di piano — Bruxelles I: 22,10: Concerto orch. — Bruxelles II: 20,30: Musica russa — Praga I: 21,30: Concerto di violino — Copenaghen: 21,50: Soli di sassofoni — Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes, Strasburgo: 20,30: «Una grande annata letteraria, 1835», trasmissione federale — Amburgo: 20,10: «In Friesland stieg der Tod an Band», ballata radiofonica di Lenchecoring — Berlino: 21,5: Concerto variato — Breslavia: 21,5: Concerto sinfonico — Francoforte: 21,5: Duetti di operette — Koenigsberg: 21,5: Concerto sinfonico (Liszt, Debussy) — Koenigswusterhausen: 23: Musica da ballo — Lipsia: 23: Concerto con soli di viola e violino — Monaco di Baviera: 21,5: Concerto sinfonico — Stoccarda: 21: Orchestra — Droitwich: 20,30: Musica moderna — Londra R.: 23: Musica da ballo e canto dell'usignolo — Belgrado: 20: Concerto orchestrale — Lussemburgo: 20,5: Musica brillante — Oslo: 20,30: Frammenti del «Olav Trygvason», di Grieg — Hilversum: 20,10: Concerto orchestr.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	22	11
MILANO	44	29	32
GENOVA	19	22	12

IL SOLE sorge domani alle 4.58'; tramonta alle 19.54'. La LUNA sorge alle 20.32'; tramonta alle 4.36'. Luna piena alle 10.57'. Temperatura del 17 di 60 anni fa: minima + 7,3; massima + 17,3.

CONVOCAZIONI. — G. R. Scaraglio, ore 21,15: distribuzione diplomi del Corso di Cultura coloniale. — Domani ore 21, alla «Tabor»: benedizione del Labaro.

CONFERENZE. — Domani ore 17 nel Salone de «La Stampa» S. E. Bertoni commemorerà Giosue Carducci. — Ore 21, all'Assoc. Pietro Micca: «Le donne nel destino di Napoleone» (S. E. gen. E. Caputo). — R. Università, ore 17: «Il cuore del mondo» (prof.ssa A. L. Chiesa).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Venanzio m., S. Felice vescovo m., San Erico.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria. — S. Cristina: giornata in onore della Consolata e di S. Giovanni Bosco. — Consolata, ore 10: Messa in suffragio di Pilsudsky.

FIERE DI DOMANI. — Agliè, Borgosesia, Busca, Ormea, Saliceto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione dell'11 corrente. Quarti estratti: tutte le ruote: 72 da 53 settimane; Bari 53 da 347; Firenze 37 da [illegible]; Milano 30 da 348; Napoli 51 da 497; Palermo 55 da 307; Roma 9 da 433; Torino 82 da 329; Venezia 49 da 437. Quinti estratti: tutte le ruote 20 da 44 settimane; Bari 22 da 404; Firenze 79 da 495; Milano 10 da 321; Napoli 20 da 692; Palermo 7 da 398; Roma 20 da 622; Torino 40 da 425; Venezia 57 da 450. — La data dell'estrazione è in ritardo a Bari da 8 settimane; Firenze da 14; Napoli da 15; Palermo da 60; Roma da 13; Torino da 6; Venezia da 5.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,50: «Sogno di un valzer», di O. Strauss — Sud: 21: «Orseolo» dal Comunale di Firenze.

Bruxelles II, 20,3: musica russa — Bratislava, 18,45: canzoni spagnuole — Brno, 20,30: «Un viaggio in Norvegia» (canto e musiche) — Tolosa, 18: chitarra hawaiana; 22: fisarmoniche — Breslavia, 19: danze antiche — Lipsia, 21,5: Giochi d'artificio musicali — Stoccarda, 22,30: cetre, fisarmoniche, chitarre, balalaiche — M. Ceneri, 19,30: canzoni della Svizzera Romanza; 21,15: rapsodie e czardas.

GITE. — Domenica 19 e lunedì 20: tariffa ridotta sui treni tranviari per Santena e S. Mauro in occasione della Fiera dell'asparago e delle fragole.

SPORT. — Domenica 19, allo Stadio: incontro atletico Guf Torino-Pecs.

ESPOSIZIONI. — Inaugurazione della Mostra Canina. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23). — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23 — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — GUF: 17,30-19,30; 21-23.

1809. — Napoleone I pubblica un decreto col quale dichiara cessata l'autorità temporale dei Papi, e lo Stato della Chiesa riunito all'Impero francese.

Venerdì 17 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 118 -- TORINO --

Tremilacinquecento chilometri in venti tappe e ventitre giorni

Sette campioni vogliono vincere il Giro d'Italia

La folla è per Guerra -- Martano-Giaveno e Camusso-Cumiana, duello di binomi -- Dalla Spezia a Ventimiglia si giura su Olmo -- Vietto Leducq e Demuysère, minacce d'oltre confine

Fredde cifre e nomi famosi

Cifre del Giro d'Italia: 3500 chilometri di percorso, 20 tappe in 23 giorni, 116 corridori iscritti, 7 marche di biciclette rappresentate. I numeri, anche se freddi nella loro scheletrica grafia, dicono, più d'un articolo a lungo metraggio, la mole della manifestazione, la massa degli atleti che ad essa daranno vita, la fatica senza sosta, gli interessi industriali che porta legati al suo svolgimento. Se, poi, si vuole

GIRA: — Preparatemi un'altra cornice come questa. Vado a tentare il tiro più difficile...

passare dalle cifre ai nomi dell'elenco degli iscritti, ci si incontra coi nostri Guerra, Martano, Olmo, Binda, Bertoni, Camusso, Cipriani, Di Paco, Piemontesi, Bovet, coi francesi Leducq, Archambaud, Vietto, col belga Demuysère persino col risorto Girardengo. Il mazzo è completo e veramente magnifico. Degno del Giro d'Italia.

***

Un uomo parte con milioni di cuori che sperano in lui: Learco Guerra, cinque volte campione d'Italia, una volta campione del mondo, vincitore dell'anno scorso. E' l'uomo della folla che ha vissuto della nostalgia Girardengo durante il periodo di Binda dominatore e che ha riversato su di lui, lasciato sotto il patrocinio del «campionissimo», tutta la passione che aveva per l'idolo caduto. Campione dalle possibilità muscolari infinite, dalla generosità senza limiti, dalle debolezze più imperdonabili; i suoi inseguimenti spettacolosi, le volate travolgenti, le cadute clamorose hanno trascinato verso di lui uomini e donne d'ogni ceto e d'ogni paese. Quando vinse ebbe il più alto inno trionfale, quando fu battuto si gridò alla sfortuna. Una donna celebre ed intellettuale, cento impiegate e studentesse umili ed ignote lo amarono e lo sognarono. Esuberante, egli portò il suo enorme sorriso in tutte le piste, su tutte le strade solo per accogliere baci ed applausi. Fino all'altr'anno fu un dominatore. Nelle prime quattro corse di questa stagione tre volte fu sconfitto, una sola, tra la folla partenopea in delirio, tagliò vittorioso il traguardo. Forse è vicino alla fine della sua carriera, gli avversari lo attendono a questo Giro per dargli il colpo più duro, ma la folla è ancora per lui, crede nella sua vittoria, sa che, se cadrà, cadrà combattendo. Nell'ultima sconfitta di Learco Guerra, ovunque ed in qualsiasi istante avvenga, tuonerà ancora il ruggito possente del leone... Quel giorno non sarà finito un «fuori classe» della taglia di Girardengo, di Binda, uomini finora ineguagliati, ma certo uno tra i più grandi combattenti che mai la competizioni ciclistiche abbiano visto.

***

Francesco Camusso, bizzarro camoscio delle più impervie salite, ha sorriso quando ha letto il regolamento di quest'anno. Ha pensato che quell'abolizione dei minuti di abbuono, se veniva dodici mesi prima, gli avrebbe forse dato il secondo successo del Giro d'Italia. L'anno scorso, infatti, Guerra aveva al traguardo di Milano soltanto 51" di vantaggio su di lui. E Guerra aveva vinto la bellezza di dieci tappe su diciassette, mentre per Camusso non ci fu che una sola vittoria, la prima, a Torino. Quest'anno la ruota ha fatto un giro e il regolamento sorride all'arrampicatore. Sarà Camusso capace di approfittarne? Da Cumiana gridano che sì...

***

Ma tra le colline ed i campi c'è un campanile che guarda, di poco lontano, quello di Cumiana: è l'aguzza torre di Giaveno, patria di Martano. Le campane di Giaveno squillano anch'esse la loro ferma sicurezza nel ragazzo nato al loro suono, fidando nei muscoli d'acciaio e nel torace a doppia dimensione del due volte campione del mondo dei dilettanti e secondo arrivato nel Giro di Francia dell'altr'anno. Giuseppe Martano sa che questa potrebbe essere la volta buona: non ha da pensare al Tour, è allenato alla perfezione, ha ai suoi ordini una squadra che non cadrà in nessun frangente. Eppoi a Giaveno si vuole la sua grande vittoria.

***

Verdi come ramarri, otto corridori francesi, agguiti da uno dei più famosi «direttori» d'oltr'Alpe, partiranno domani da Milano, in alfiere dei colori di una marca che ha un nome fischiante come un colpo di frusta: Helyett. Li comanda un ragazzo italiano di sangue e di nome, anche se la sua carta d'identità è scritta in lingua di Francia: Renato Vietto. E' la clamorosa rivelazione del Tour dell'altr'anno, che l'ha visto dominatore nelle salite massacranti che han spezzato muscoli e reni ai campioni celebrati. E' un arrampicatore, anche lui parte con la carta in favore del regolamento. Appena arrivato in Italia, ha dichiarato che vuol vincere il Giro. Al Tour ci penserà poi. Se è vero che è riuscito a dimenticare Desgrange, il Giro avrà un protagonista di più.

***

Dicono che è solo un veltro, ma Olmo, l'anno scorso, il Giro l'ha finito al quarto posto e sulle ultime cinque tappe ne ha vinte tre, segno che di fiato ne aveva ancora in riserva. L'attuale stagione ha visto un suo trionfo in apertura alla Milano-Sanremo. Olmo è l'astro che sorge, quello che potrà mettere un velo nella splendente stella di Guerra. Intelligente, guidato da un maestro come Olivieri, dedito ad un regime di vita severo, può essere anche l'«asso» d'una vittoria calcolata sulla somma dei tempi di venti tappe e di tremilacinquecento chilometri. In Liguria dalla Spezia a Ventimiglia si giura sul suo nome.

***

E' il più brav'uomo della terra Jeff Demuysère, ma la maschera scabra, il pedalatore colla testa china sul manubrio, il digrignar dei denti negli istanti decisivi della gara gli han dato fama di corridore selvaggio. Lo chiamano il «leone delle Fiandre» per l'aggressività, l'impeto, il cuore con cui combatte. E' arrivato secondo nel Giro di due anni fa, è l'eterno piazzato delle grandi corse a tappe. Grande scalatore non lo è mai stato, velocista tanto meno, ma resiste, non è mai morto. E' un amico nostro, ama l'Italia quasi come le Fiandre. Due anni fa, attraversando il Piave, gettò nelle acque del fiume sacro un mazzo di fiori. Noi lo si accoglie con gioia. Se vincesse lui, il dolore di vedere i nostri campioni battuti non sarebbe troppo. Come non lo è stato nella Milano-Sanremo del 1934.

***

Ci rincrescerebbe di più se vincesse Leducq. Sarebbe una dura lezione. Ma Dedè è un grande campione e due volte ha assaporato la gioia di portare la «maglia gialla» del capolista del Tour fino a Parigi. Il dispiacere potrebbe anche darcelo, nonostante gli anni e la lunga carriera.

***

Ed ora vorreste che vi parlassimo anche di Girardengo e di Binda. L'abbiamo già fatto ieri. Eppoi vincere non possono. Sono le più grandi figure che il ciclismo mondiale abbia mai prodotto. Chissà ora nel loro piccolo duello personale, passeranno, confusi, tra gli altri, per le strade che li han visti dominatori prodigiosi. Cercateli nel gruppo e date loro un applauso. E' un passato glorioso che andrà con loro. Un passato che speriamo si perpetui.

Arm.

La carovana del Giro si lancerà domani, per combattere la più grande battaglia ciclistica dell'annata, sulle strade d'Italia inondate dalla luce del sole e dai profumi dei fiori di primavera. Ecco uno scorcio bellissimo del Giro dell'anno scorso: tra lo scenario grandioso dei monti i corridori compiono la loro dura ed appassionante fatica. (Foto Zumaglino).

Il percorso del Giro si snoda per 3564 Km. attraverso l'Italia, spingendosi al massimo, verso Nord, nella Torino-Milano e, verso Sud, nella Lanciano-Bari. Le due tappe a cronometro sono Cesenatico-Riccione e Lucca-Viareggio.

BINDA: — Eccomi di nuovo Gira tra i piedi. Che il piccione debba essere io questa volta?

(Dis. di Bioletto).

Learco Guerra — la maschera contratta, i possenti muscoli tesi fino a spezzarsi — impegnato a fondo.

1.a tappa: MILANO-CREMONA - Km. 165 - *Sabato, 18 maggio*

Altimetria	LOCALITA'	Distanze Parz.	Distanze Progress.	Ore di passaggio Km. [illegible]	Ore di passaggio Km. 35	Ore di passaggio Km. 32
130	MILANO ([illegible])	00,0	00,0	11,30	11,30	11,30
140	Sesto San Giovanni	4,0	4,0	11,36	11,37	11,37
165	Monza	6,7	10,7	11,46	11,48	11,50
173	Villasanta	3,1	13,8	11,51	11,54	11,56
193	Arcore	3,5	17,3	11,57	12,00	12,02
249	Osnago	8,3	25,6	12,10	12,13	12,18
306	Cicognola	4,4	30,0	12,17	12,21	12,26
231	Airuno	5,6	35,6	12,26	12,31	12,36
208	Olginate	4,5	40,1	12,33	12,39	12,45
214	Lecco (ponte)	6,0	46,1	12,43	12,49	12,56
220	Vercurago	6,0	52,1	12,52	12,59	13,07
310	Pontida	12,2	64,3	13,11	13,20	13,30
234	Ponte San Pietro	9,1	73,4	13,26	13,35	13,47
251	Bergamo (Boccaleone)	7,7	81,1	13,38	13,49	14,02
210	Zanica	7,0	88,1	13,49	14,01	14,15
173	Urgnano	4,9	93,0	13,57	14,09	14,24
137	Morengo	7,4	100,4	14,08	14,22	14,38
103	Mozzanica	7,4	107,8	14,20	14,35	14,52
73	Crema	13,3	121,1	14,41	14,57	15,17
65	Castelleone	11,1	132,2	14,59	15,16	15,37
70	Soresina	7,5	149,7	15,10	15,30	15,51
61	Casalbuttano	10,2	149,9	15,27	15,47	16,11
47	CREMONA	15,1	165,0	15,50	16,15	16,39

La tessera di Girardengo è sul tavolo dei commissari

Milano, venerdì sera.

Contrariamente al solito, poca gente stazionava attorno alla sede dell'UCAM in corso Porta Nuova, convegno dei ciclisti partecipanti al Giro d'Italia per il disbrigo delle operazioni di punzonatura.

La pioggia, che da due giorni vien giù ininterrottamente, non ha avuto difficoltà a sbarazzarci del solito nugolo di tifosi, ridotti a un gruppo di ragazzotti, curiosi sino all'incredibile.

Se i corridori italiani non sono stati tra i più solleciti a presentarsi, bisogna dire che non hanno, però, avuto torto, poichè, oltre alla pioggia, faceva anche assai freddo.

I francesi si sono alzati di buon'ora, al contrario, e per primi si sono presentati ai tavoli dei commissari. Così sono sfilati Lesueur, Fontenay, Level, Leducq, Archambaud, Cloarec, Bernard e Vietto intercalati dai piemontesi Lolli, Oria, Marchisio e altri. Di Paco, che sfoggiava una «farfallina» a forti tinte, era non solo di ottimo umore, ma anche di magnifico aspetto. Egli non è forse ancora nelle sue migliori condizioni di allenamento. Difatti è ancora un po' grasso, ma il Giro non mancherà di fargli acquistare al più presto la «linea» dei giorni migliori, perchè c'è per l'aria un odor di battaglia che promette assai bene. I più bersagliati dai fotografi e dai caricaturisti sono stati Leducq, Archambaud e Vietto, tutti in ottime condizioni, specialmente il primo e l'ultimo, che appaiono già assai tirati.

Nel pomeriggio le operazioni continueranno fino alle 18: la tessera di Girardengo era stamane sul tavolo dei commissari. Passerà il novese a ritirarla? I bene informati ne sono certi.

V. Z.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Antica descrizione di coste marine - circumnavigazione; 6) Popolazione asiatica; 12) Il pastore frigio amato da Cibele; 13) Aosta; 15) La donzella mutata in giovenca; 16) Preposizione; 17) Nota musicale; 18) Un terzo di un grido inneggiante; 19) Un noto cloruro; 21) Vada; 23) Come sopra; 24) Rosicante leporino dell'America; 28) Veri sono molto rari; 29) Fuori della legge; 30) E' bene non attenderla dal cielo; 31) Articolo; 33) Arsenico; 34) Perfida; 36) Aosta; 37) Pronome; 38) Patriarca ebreo figlio di Lamech; 40) Preposizione; 42) Congiunzione latina; 43) Un comando militare; 44) Genere di pianta delle labiate coltivata per il profumo e per condimento; 45) Uno degli Stati componenti la Jugoslavia.

Verticali: 1) Per similitudine: uomo valoroso ed eccellente; 2) Un mistero femminile; 3) Rieti; 4) La Nuova Guinea; 5) Articolo; 7) Prep. art.; 8) Deteriorato; 9) Avanti Cristo; 10) Re francese; 11) La volontà che non si piega; 14) Ravenna; 18) La dea della salute; 19) Signore dialettale; 20) Tagliente... sacerdote orientale; 22) Il fondatore di Mantova; 24) L'argo; 25) Pronome; 27) Congiunzione; 28) Affermazione straniera; 32) Pronome; 35) L'iridio; 37) Sommo sacerdote ebraico; 39) Pronome; 41) Nulla; 42) L'erbio; 43) L'azoto.

LA SPIRALE

Significati

Dall'esterno all'interno: 1) Astuzia, capacità; 2) Per avere i frutti; 5) Uomo fatuo, pieno di sè; 9) Contro i malanni; 12) Recipienti di pelle; 14) Preghiera alla Beata Vergine; 17) La residenza del Sovrano e della sua famiglia; 20) Lo vende il macellaio; 22) Vagheggino, cicisbeo; 25) Necessari al N. 3; 27) Punta.

Dall'interno all'esterno: 28) Preziosi se disinteressati; 26) Fra i dodicesimi; 24) Tumefazioni; 23) Il sodio; 22) Gioco giapponese da tavolo; 21) Ricovero della belva; 20) Nel tennis; 18) La voce alterata; 16) Re di Tiro in Fenicia alleato di David e Salomone; 15) Prima donna; 13) Insipido; 11) Lo stesso; 10) L'iridio; 8) Interiezione; 7) Seniore; 6) Un ausiliare; 4) Il sacerdote ne è il pastore; 3) Nel tennis; 2) Ravenna.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

ASSIDIO CANIZIE
SIA NOE PAN OBI
AA ET SPARI DA EO
U AREM A A BOVE Y
LEVA ORLANDO ETNA
RI INUM CORE EE
DOTT DRAGONE ORIO
I ARMI R R AIDA N
TU AE PETER RI AD
OND NEO C PIA AVA
ASCANIO ADUNATA

Le piramidi

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (18

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Alzò ancora le spalle.

— Cosa può interessarmi? Ella segue il suo destino ed io il mio...

Senonchè gli sarebbe stato caro che i loro destini s'incontrassero!

— E quel Sirmani che fa il segugio di Relswik! Che interesse può aver avuto a far sì che mi incontrassi con Grazia?

Poichè era chiaro ed evidente che il segretario aveva agito con uno scopo premeditato.

Dopo mesi e mesi di laboratorio e di preoccupazioni era venuto al Lido per distrarsi, richiamato colà dalla nostalgia della città nella quale aveva passato le vacanze da bambino... Ecco che il destino lo metteva ancora a contatto con le vecchie pene, i tormenti superati.

— Non mi resta che evitare d'incontrarli! Non c'è nulla in comune tra me e quella gente!

Era così energicamente deciso, che alle dodici di quella stessa sera si dirigeva verso il Luna Park. Dopo aver gironzolato un momento tra i trenini miracolosi e le piste di automobili minuscole, se ne andò al padiglione dove si danzava, e prese posto al bar americano, ordinando un *Martini*.

Dopo pochi momenti, nello specchio che gli stava di fronte, vedeva riflesso un visetto grave, due occhi profondi che lo guardavano sbalorditi e commossi.

Il tempo di voltarsi, e dell'attitudine patetica non vi era più nulla; gli occhi erano ancora ironici, la personcina svelta gli veniva incontro ondeggiante nell'abito aderente di lamè d'argento.

— Caro Ferra, cosa medita lei qui?

— Buona sera, signorina Grazia.

— Come va? Ancora in collera?

— Io? E perchè?

— Che memoria labile!... Meglio così, d'altra parte. Dica un po'; lei non ha proprio l'aria di divertirsi molto!

La sua allegria era forzata; quell'allegria che tutte le persone sentono la necessità di simulare nei luoghi di divertimento. Ferra non si rendeva conto della presenza di un giovane che l'accompagnava; guardava lei fissamente negli occhi, come se si fosse trovato in presenza di un enigma da risolvere.

Ella, imbarazzata, tentò invano di sostenere lo sguardo investigatore:

— Ha forse intenzione d'ipnotizzarmi?

Ferra si passò una mano distrattamente sulla fronte, mormorando come a se stesso:

— Scusi, ero distratto...

— Ragazzo, un cocktail... uno qualsiasi, purchè sia forte.

Quantunque ella volgesse il capo, ridendo con il compagno, non poteva sfuggire allo sguardo che era fisso su di lei.

— Ma, allora? — esclamò ad un tratto spazientita. — Le sembro tanto straordinaria?

— No, no... ora me ne vado...

— Non ha nulla da dirmi?

— Cosa vuol mai che le dica?

— Nulla?

— Lei ha la sua strada... io la mia...

Le labbra frementi, alla risa sguaiatamente e in tono basso:

— Stupido — mormorò — Ecco quello che lei è: uno stupido!

Egli s'inchinò senza rispondere.

— Ma dica qualcosa, infine...

— A che pro?

— A che pro? — ripetè ella, imitandolo con una smorfia.

Poi ingoiò d'un sorso solo la bevanda che le avevano posto dinanzi, sedè su di un alto sgabello, mostrando le gambe fino al ginocchio.

— Vada, vada pure!

Egli esitava ad andarsene; era imbarazzato e confuso.

— Vada, vada...

E ad un tratto, tremante di collera:

— Ma se ne vada, dunque! Cosa vuole da me?

E rivolta al garzone:

— Un altro *cocktail*, ragazzo! Più forte dell'altro. E poi andate a dire a quel signore là, in fondo, che mi piacerebbe ballare con lui.

Ella teneva il capo ostinatamente volto dalla parte opposta a Ferra, ma costui potè vederla un momento nello specchio, tra due bottiglie, ed allora fu più stupito che mai...

Uscì frettolosamente, urtando una signora che entrava, nè ebbe la presenza di spirito di scusarsi.

Sul volto di Grazia, atteggiato ad un sorriso stereotipato, aveva visto brillare una lacrima!

CAPITOLO III.

Uno scandalo in mare

Giovanni Ferra non aveva pensato neppure per un attimo ad accettare l'invito di Relswik: non soltanto quella gita in mare non offriva per lui alcuna attrattiva, ma l'idea di ritrovarsi in presenza di Grazia e del banchiere, gli procurava un vero e proprio senso di angoscia.

Quel mattino, dunque, passeggiava tranquillamente sulla Riva degli Schiavoni quando, all'altezza del Ponte della Paglia, vide un canotto automobile accostare e la faccia beffarda del banchiere sporgere dal finestrino:

— Buon giorno, Ferra!

Si avvicinò alla sponda.

— Buon giorno!

— Presto, andiamo! Lei sarà in ritardo altrimenti...

— In ritardo?

— Ma certamente! Spero che non tenti venire agli Alberoni con quella lumaca del vaporetto di Chioggia...

— Ma...

— Come? Non ricorda? L'appuntamento è per le dodici.

Nell'interno aveva visto Grazia: ella evitava di guardare dalla sua parte.

— Presto, presto, salga con noi e io avvertirò i nostri amici e verremo tutti assieme a distoglierla dalle sue occupazioni. E poi non c'è occupazione che tenga con questo sole e questo cielo...

— Ma...

— A meno che non si tratti di un'amica. Se mai, c'è poco male... Viene anche lei!

Ferra, alzando le spalle, prese posto nella lancia, inchinandosi di fronte a Grazia.

— Che tempo delizioso! — continuava il banchiere. — Faremo una passeggiata superba e un bagno come non ne abbiamo fatti mai! Lei conosce il nuovo sport di moda?

— Non saprei...

— L'acquaplano. E' una delizia!

— Non ho mai provato.

— Imparerà. Si farà insegnare da Grazia, che è veramente straordinaria. E' una nuotatrice come se ne vedono poche!

Fiancheggiato il Litorale di Malamocco, gli Alberoni, giunsero a Punta del Golf, ed entrarono nel mare aperto. Là, accanto al Molo attendeva l'*Albatros*, uno yacht abbastanza grande che, non appena i nuovi arrivati furono a bordo, si avviò verso il largo.

Ahimè, anche colà si trattava degli stessi amici, dei medesimi scherzi banali, della stessa allegria forzata e di cattivo gusto.

Ferra era assorto nella contemplazione del mare che scintillava, si agitava increspato dal vento, quando una voce lo interpellò:

— Confessi che è stata tutta una commedia!

— Cosa? Come?

— Non faccia l'ingenuo, per carità! — continuò Grazia, guardandolo e sorridendo schernevole. — Lei aveva una voglia pazza di venire, ma voleva farsi pregare... Astutissimo! Così ha avuto cura di trovarsi sul nostro cammino...

Egli arrossì per la falsità dell'accusa:

— Le assicuro...

— Andiamo, andiamo... Le chiedo soltanto di non fare il guastafeste e di non guardarci tutti come se fossimo dei fenomeni viventi! Capito?

(Continua)